

Premessa

In un celebre e fortunato volumetto consacrato alla spiritualità bizantina, *La petite Philocalie de la prière du cœur* (1953), Jean Gouillard iniziava così la sua presentazione di Gregorio Palamas: «Sans la poussée hésychaste et les remous qu'elle provoqua dans le tout-Byzance entiché de théologie, il aurait laissé une œuvre d'auteur édifiant et de prédicateur. Les circonstances en firent le théologien et le docteur abondant d'un système métaphysique».

Al di là delle ipotesi su quello che sarebbe potuto accadere in realtà e circostanze diverse e, forse, con altri interlocutori e differenti protagonisti, è del tutto incontestabile che, già dal punto di vista quantitativo, le omelie e gli scritti spirituali e pastorali rappresentano la parte più cospicua, se non maggioritaria della produzione di Palamas.

Anche se l'attenzione dei lettori moderni del XX e del XXI secolo per gli scritti di Gregorio è rivolta quasi esclusivamente alle opere legate alle controversie teologiche, alla distinzione essenza-energie divine e alla natura della luce della Trasfigurazione sul Monte Tabor, una semplice ricognizione della tradizione manoscritta e della diffusione dell'opera di Gregorio a Bisanzio tra XIV e XV secolo mostra come l'omiliario e i testi che lo accompagnano ebbero una popolarità straordinaria che fin da subito oltrepassò, e sembrò addirittura eclissare gli scritti di argomento teologico e dogmatico.

Questa constatazione da sola giustifica un volume interamente dedicato alle *Omelie* di Palamas, che si propone di riconsiderare e di valorizzare una parte consistente dell'opera, troppo spesso trascurata o studiata in modo parziale o strumentale. Proprio grazie

alle *Omelie*, è inoltre possibile valutare meglio l'*impact factor* di Gregorio Palamas nella sua epoca, misurabile sulla base della diffusione delle *Omelie* nei manoscritti, ma anche, viste la loro natura, le loro caratteristiche e il loro continuo riutilizzo nella lettura pubblica, collocandole nella schiera degli omiliari della seconda metà del XIV e degli inizi del XV secolo.

Vogliamo altresì sottolineare che il presente studio dell'omiliario e dei manoscritti che lo conservano rappresenta una tappa ulteriore e fondamentale nell'ampliamento delle nostre conoscenze sulla formazione del *corpus* delle opere complete di Gregorio Palamas, un'impresa che appare sempre di più come un progetto realizzato e poi condotto a termine dallo stesso autore e che ora è possibile seguire direttamente nelle modalità, nei diversi tempi e nelle successive fasi.

Alla conclusione di una ricerca che si è prolungata per oltre due decenni vogliamo esprimere la nostra riconoscenza nei confronti di diversi centri e istituti, e anche di colleghi e amici. Tra tutte le istituzioni, centri di ricerca e biblioteche ricordiamo in mondo particolare il Patriarchal Institute of Patristic Studies (Thessaloniki) e il suo direttore Symeon Paschalidis e la Section grecque et de l'Orient chrétien dell'IRHT (Paris).

Il nostro pensiero grato e affettuoso va poi a Marie Cronier, Eleftherios Despotakis e Andrey Vinogradov. Non possiamo non menzionare chi si è assunto l'onere di rileggere preliminarmente l'intero volume e di dare indicazioni, suggerimenti e consigli utili e preziosi in vista della pubblicazione. Luigi D'Amelia e Mihail Mitrea siano per questo ringraziati. Siamo infine estremamente grati a Elisabetta Taboga e Massimiliano Vianello di Edizioni Ca' Foscari per la loro pazienza, gentilezza e perizia in tutte le successive fasi del lavoro editoriale.

S., luglio 2025